

Vergogna!

“Dal fanatismo alla barbarie c’è solo un passo”, scrisse Denis Diderot tre secoli fa. Una conferma ci viene dalle vicende criminali di questi giorni ad opera dell’Is, lo “Stato islamico” dei miliziani sunniti dell’Iraq che il 29 giugno 2014 hanno proclamato la restaurazione del Califfato, con Abū Bakr al-Baghdādī come califfo. Il Califfato, fondato sulla *sharia*, cioè sul Corano e la Sunna risalenti a 1600 anni fa, è un progetto antistorico, estremista e intollerante, che nega i valori della democrazia e i diritti fondamentali dell’uomo, solennemente sanciti dall’Onu e sottoscritti anche dalle nazioni islamiche. L’utopia e l’assurdità del progetto si può cogliere già in una dichiarazione del 2006 da parte dei fondatori dell’Is: *Noi crediamo ciecamente in Allah [...] noi ci batteremo per liberare i prigionieri dalle manette per porre fine all’oppressione alla quale i sunniti sono stati sottoposti dai malvagi sciiti e dalle crociate occupanti, di assistere gli oppressi e ripristinare i loro diritti anche a costo delle nostre stesse vite [...] per far diventare la parola di Allah suprema nel mondo e ripristinare la gloria dell’islam.*

L’orrore

L’11 giugno 2014, quando la base Spiker, sede dell’accademia dell’aeronautica militare, è stata conquistata dai jihadisti, 1.700 militari iracheni sono stati fatti prigionieri e di loro non si è saputo più niente; molti potrebbero essere stati uccisi: su vari siti infatti sono circolate immagini di esecuzioni compiute da miliziani con il volto coperto.

Tra l’11 e il 12 luglio circa 700 civili appartenenti alla minoranza turcomanna sciita, tra cui “bambini, donne e vecchi”, sono stati massacrati dai jihadisti nel villaggio di Beshir, nel nord dell’Iraq.

Il 25 luglio è stata distrutta a Mosul la Moschea di Giona perché frequentata anche dai cristiani e definita dai miliziani islamici “meta di apostasia”.

Il 10 agosto i jihadisti hanno assediato migliaia e migliaia di Yazidi rifugiatisi sui monti Sinjar, uccidendone almeno 500 e seppellendoli in fosse comuni. Essi hanno perpetrato massacri anche in Siria, dove nelle prime due settimane di agosto sono stati uccisi oltre 700 membri della tribù Chaitat, che si era ribellata alla loro autorità nell’est del paese.

Nei giorni successivi al 15 agosto i miliziani si sono resi responsabili di un nuovo massacro nel villaggio yazida di Kocho, in cui hanno ucciso oltre 80 uomini e hanno rapito e venduto come schiave sessuali circa 100 donne yazide. Bisogna anche dire che ci sono stati dei notabili arabi e curdi che hanno comprato alcune donne, ma solo per liberarle successivamente e farle tornare alle loro case.

Il 31 agosto il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite con sede a Ginevra ha fornito un bilancio delle violenze compiute nel solo mese di agosto: i morti sono almeno 1.420, di cui 1.265 civili. Sono stati oltre 600.000, secondo l’ufficio dell’Onu a Baghdad, i profughi che in agosto hanno dovuto lasciare le loro case per l’avanzata dei fondamen-

talisti sunniti, le cui violenze hanno preso di mira in particolare le minoranze, come i cristiani, gli Yazidi e i Turcomanni sciiti. In base a questo e dietro richiesta delle autorità irachene, l'Onu ha deciso l'invio di una missione d'emergenza in Iraq per indagare sulle atrocità commesse dallo Stato islamico: "Potrebbero essere considerati crimini di guerra e crimini contro l'umanità, perché l'Is sta compiendo atti di una disumanità inimmaginabile", ha detto Flavia Pansieri, vice commissario all'Onu per i diritti umani.

L'intervento degli Usa

Di fronte alla drammaticità della situazione, all'avanzata vittoriosa dei jihadisti, all'indifferenza di fatto e all'inerzia dell'Onu, della Ue e del mondo arabo, l'8 agosto 2014 il presidente Usa Barack Obama ha autorizzato bombardamenti mirati contro l'Is nel nord dell'Iraq. Ciò ha suscitato critiche e consensi. Qualcuno *in alto loco*, pur riconoscendo il diritto di "fermare l'aggressore ingiusto", ha affermato che non si doveva farlo bombardando e comunque non con una decisione unilaterale ma in accordo con la comunità internazionale. Prendo atto della dichiarazione senza commentare. È certo che il tempestivo intervento degli Stati Uniti ha consentito di rompere l'accerchiamento di migliaia di Yazidi sui monti Sinjar e ha permesso ai soldati dell'esercito iracheno, ai peshmerga curdi e alle milizie sciite di sferrare una controffensiva finora vincente.

I miliziani islamici si sono scagliati con rabbia contro gli Stati Uniti, tra l'altro minacciando attentati sul suolo americano: "Qualsiasi tuo tentativo, Obama, di negare le libertà e la sicurezza ai musulmani sotto il califfato islamico porterà alla carneficina della tua gente. [...] Voi e i vostri cittadini pagherete il prezzo dei vostri bombardamenti. Il primo dei quali sarà il sangue del cittadino americano James Foley!". Così è stato *sgozzato* il giornalista americano Foley sequestrato in Siria e due settimane dopo è toccato a Steven Sotloff, altro giornalista americano. Con tanto di filmati in diretta veicolati su internet: raccapricciante!

L'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia il 15 agosto, in margine alla giornata di preghiere per i cristiani perseguitati in Iraq, ha diffuso un comunicato dove si afferma: "Il rispetto e la protezione della Gente del Libro (i cristiani e gli ebrei) e in generale di tutte le popolazioni che vivono in un Paese o territorio governato dai musulmani, è un dovere ineludibile di qualunque potere che si richiami all'Islam". Finalmente qualcuno che dice le cose come stanno, che prende posizione con chiarezza e coraggio! Allah Akbar!

GIANCARLO FIORINI

